

MOZIONE URGENTE

**MOZ
000248**

Oggetto: Biji Kurdistan!

Il Consiglio regionale,

premessso che

la regione del Rojava - termine utilizzato dagli indipendentisti curdi per riferirsi all'amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est - è abitata dalle tribù curde da prima dell'XI secolo, sebbene si sia costituita formalmente solo partire dal 2012 al fine di contrastare l'avanzata militare dello Stato Islamico;

sotto il governo siriano, il Rojava è stato oggetto di politiche nazionaliste della c.d. "cintura araba", il progetto di sostituzione etnica e culturale della regione, sottoponendo a pratiche di arabizzazione ed espropriazione forzata, nonché a privazioni arbitrarie della cittadinanza siriana la minoranza curda che rappresenta l'11% della popolazione siriana;

secondo Human Rights Watch, fino al 2010 i curdi apolidi per ragioni arbitrarie erano 300.000;

nel 2012, durante la guerra civile siriana, l'esercito nazionale si è ritirato dalla regione, facendola passare sotto il controllo formale dell'Unità di Protezione Popolare (YPG) nelle azioni di contrasto all'ISIS;

nel 2016 nasce la Federazione Democratica del Rojava - Siria del Nord ad opera di forze curde, araba, assire e turcomanne, una regione multi-etnica che trova l'opposizione contemporanea del regime di Bashar Al-Assad e dei ribelli siriani;

nel 2018 la Turchia, che identifica il Rojava come uno delle quattro regioni del Kurdistan, dà avvio all'azione militare "Ramoscello d'Ulivo", conquistando l'intero cantone di Afrin anche tramite l'ausilio di ex combattenti appartenenti all'ISIS;

il 9 ottobre u.s. il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan ha dato avvio all'operazione militare "Fonte di Pace" nella regione siriana del Rojava, offensiva lanciata dalle forze armate Turche insieme con l'Esercito nazionale siriano che ha trovato agevolazione nella decisione unilaterale del presidente statunitense Donald Trump di ritirare il contingente americano dalla zona nord est del Paese;

le finalità dell'operazione militare da parte del governo turco - di ordine meramente strategico - sono volte ad impedire la creazione di una regione autonoma del Rojava, per favorire il ricambio degli equilibri al nord est del Paese ed il rafforzarsi del consenso elettorale in seno al presidente Erdogan;

durante le operazioni sono stati barbaramente assassinati da milizie filo-turche, Havrin Khalaf, leader curda del Partito per il Futuro della Siria e attivista per i diritti delle donne, ed altri dirigenti politici dell'opposizione;

è da contrastare con fermezza il rischio di recrudescenza dell'organizzazione jihadista, della cui attività sono già state rilevate testimonianze tra i miliziani di Al-Nusra, ora raccolti in seno all'organizzazione Ahrar al-Sharqiya;

i bombardamenti nei siti di detenzione di Ain Issa, dove sono in custodia gli appartenenti all'ISIS, ne hanno favorito, come è stato documentato, l'evasione e la riorganizzazione;

i bombardamenti a Kobane, Akcakale, Ras Al-Ain, Qamishli, Tel Abyad, Suluk, Ain Issa e l'entrata dell'esercito turco nella città di strategica di Tel Tamer, gli attacchi aerei dell'aviazione russa avvenuti nel maggio scorso

verso i quattro principali ospedali della regione, il ritiro unilaterale dell'esercito americano dall'area hanno costretto le forze curde a richiedere il supporto di Assad, fino ad oggi loro carnefice;

l'azione militare turca nel Rojava ha prodotto nei primi sei giorni di conflitto 130.000 sfollati

considerato che

l'apertura di una nuova stagione di conflitti in Siria ha evidenziato come le politiche migratorie dell'Unione Europea siano state non solo inefficaci ed insostenibili in termini di tutela dei diritti umani, ma anche controproducenti da un punto di vista finanziario e politico;

l'accordo tra l'Unione Europea e la Turchia per la gestione dei flussi migratori provenienti da Siria ed Iraq ha trovato nello stanziamento di 5.6 miliardi di euro, di un totale di 6, come condizione per l'appalto di Ankara delle attività di accoglienza dei profughi, non una risposta efficace all'emergenza, quanto un elemento di contrattazione per Erdogan che utilizza i 3.6 milioni di profughi e richiedenti asilo accolti come arma non convenzionale nei confronti degli stati europei da una parte e del popolo curdo dall'altra;

ciò a cui stiamo assistendo in queste ore corrisponde alla realizzazione di un genocidio culturale della minoranza curda in territorio siriano, senza garanzie da parte della Turchia che non sostanzi il proprio intervento militare in azioni di vera e propria pulizia etnica volte ad impedire la nascita del Kurdistan, lo Stato del popolo curdo di Siria, Iraq, Iran, Armenia e Turchia

considerato inoltre che

ogni tipo di intervento diplomatico perseguito dagli Stati o dalle organizzazioni internazionali deve altresì volgere al ripristino dei principi di libertà e di giustizia sottratti al popolo turco dopo che il fallito golpe del luglio 2016 è valso da pretesto al presidente Erdogan per iniziare una campagna di persecuzione contro professori universitari, giornalisti e politici, incarcerati con l'accusa di terrorismo, e contro la democrazia, invalidando le elezioni amministrative ad Istanbul nel marzo del 2019;

rilevato che

da anni l'Italia è il paese UE che autorizza più esportazioni di armi alla Turchia, per l'importo totale di oltre 266 milioni di euro nel 2017, mentre nel 2018 le esportazioni hanno raggiunto i 362,3 milioni, portando la Turchia ad essere il terzo acquirente di munizioni militari dall'Italia;

la legge 185/1990 prevede che "L'esportazione ed il transito di materiali di armamento sono altresì vietati verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere."

gli attacchi sferrati da Erdogan contro il popolo curdo non possono considerarsi in alcun modo azioni conformi ai principi di legittima difesa ed autotutela di uno Stato previsti dall'art. 51 della Carta ONU e configurano pertanto le circostanze per l'applicazione della legge 185/1990;

rilevato inoltre che

previsioni normative simili sono presenti nelle legislazioni di molti Paesi membri dell'Unione Europea che proprio in questi giorni stanno revocando gli accordi bilaterali relativi al commercio di attrezzature belliche con la Turchia;

esprime

solidarietà e pieno sostegno alla popolazione civile coinvolta nel conflitto in corso e alla Federazione della Siria del nord-est, e

impegna la Giunta regionale

a intervenire presso il Governo perché promuova in tutte le sedi istituzionali, con particolare riferimento all'Unione Europea, al Consiglio d'Europa e alla Nato, la ferma condanna di quanto avvenuto e l'attivazione di tutti i canali diplomatici per spingere il Governo turco a cessare gli attacchi contro i curdi nel Nord della Siria, intervenendo altresì affinché il Governo italiano sospenda con effetto immediato tutte le forniture di armamenti e sistemi militari verso la Turchia, secondo quanto previsto dalla legge 185 del 1990;

a farsi portatrice presso Governo della necessità di imporre sanzioni alla Turchia come deterrente per disincentivare futuri attacchi armati ingiustificati.

Il Consigliere

Michele Usuelli

M. Usuelli + EUROPA (FRANCO)
Roberto M. S. Stelle
Antonio PD
F. B. PD
Manfredi Paluani
Giuseppe (LUCCENTE)
Matteo P. (PICANI)
Antonio (CASTELLI)
M. (VICI)
Borghetti (BORGHETTI)
M. L. (FORNARI)
Stucolo LONBARDI CUCI EUROPEI
Sidamone cealoni (GRUPPO N. 810)
F. (DEL GOBBO)
Stelli (Anelli)
Luca Manes (COSINTINO)
L. (LONARDI)
(FASCONO)

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 12.05
DEL 5/10/2015
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE